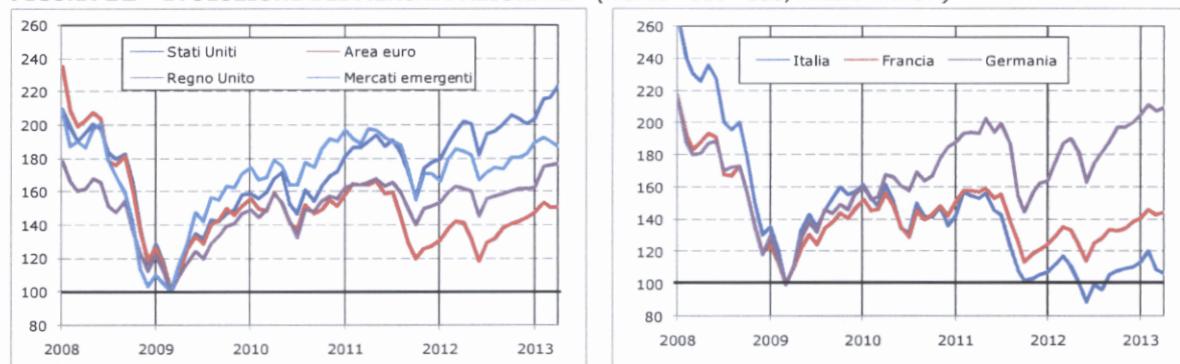


FIGURA 12 - EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI¹ (marzo 2009=100, medie mensili)

(1) Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti, Dow Jones Euro Stoxx per l'Area dell'euro, FTSE100 per il Regno Unito, MSCI EM per i Paesi emergenti, CAC40 per la Francia, DAX30 per la Germania, FTSE Italia MIB storico per l'Italia. Aggiornato a marzo 2013.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi su dati Thomson Reuters Datastream.

Il quadro complessivo dei mercati finanziari rimane molto incerto; permangono rischi collegati alle modeste prospettive di crescita di diversi paesi membri, al permanere, come indicato in precedenza, di forti divari di competitività e di una disoccupazione elevata e in crescita (con conseguenti rischi di forti tensioni sociali), al difficile percorso di rientro dei conti pubblici, al razionamento del credito bancario.

1.2.3 Il mercato immobiliare

Nelle economie più avanzate l'andamento del settore immobiliare mostra tendenze contrapposte.

Mentre negli Stati Uniti emergono segnali di ripresa delle quotazioni, nell'area euro prevalgono ancora aspettative al ribasso.

Dopo quattro anni consecutivi di riduzioni delle quotazioni immobiliari, nel 2012 il mercato americano ha registrato un'inversione di tendenza con un incremento dei prezzi, rispetto al 2011, del 4,3% (cfr. tab. 7). La ripresa delle quotazioni è strettamente legata alla politica monetaria estremamente accomodante della Federal Riserve, che ha favorito la ripresa dell'occupazione e mantenuto ai minimi storici i tassi sui mutui erogati dalle banche.

Anche se con alcune eccezioni, il mercato immobiliare europeo rimane, invece, debole, come conseguenza anche di un mercato del credito che risente delle difficoltà dei singoli Paesi sul piano della crescita e dei conti pubblici. In Spagna, in particolare, la crisi del mercato immobiliare si è acuita nel 2012, con un calo dei prezzi del -9,3%, che, aggiungendosi al -5,5% del 2011, ha portato la riduzione da inizio crisi a sfiorare il 25% (cfr. tab. 7).

Il quadro del mercato immobiliare è meno negativo in Francia; anche se i prezzi delle abitazioni sono risultati in flessione dell'1,3% nel 2012 e le compravendite immobiliari sono ancora su livelli inferiori ai livelli del 2007, segnali positivi provengono dal (leggero) recupero degli investimenti in costruzione.

In Germania, in controtendenza agli altri Paesi europei ma in linea con il quadro economico, i prezzi delle abitazioni sono aumentati del 2,7% rispetto al 2011; in alcune aree del Paese le forti prospettive di crescita hanno spinto i prezzi nell'ultimo anno (+17%) e gli investimenti in costruzione sono in costante aumento da tre anni. Il mercato tedesco beneficia della lunga fase di crescita economica e di un tasso di disoccupazione (5,4%) tra i più bassi d'Europa e sconta inoltre il fatto che la Germania è stato uno dei pochi Paesi dove la creazione dell'euro non si è accompagnata a un aumento delle quotazioni immobiliari. Il rialzo delle quotazioni ha preso avvio tra il 2007 e il 2012: i prezzi reali delle abitazioni sono cresciuti quasi del 9% e le aspettative sono a favore di un ulteriore rialzo.

TABELLA 7 - PREZZI DELLE ABITAZIONI

(variazioni percentuali rispetto al 2011 e ai massimi del 2007)

	Variaz. annuale 2012/2011	Variazione totale		Sottostima (-) / sovrastima (+) con riferimento alla media ⁽¹⁾	
		2011/2007	2012/2007	Affitti	Reddito Pro-capite
Stati Uniti	+ 4,3	- 24,8	- 20,5	- 7	- 20
Canada	+ 3,3	+ 16,7	+ 20,0	+ 78	+ 34
Germania	+ 2,7	+ 6,1	+ 8,80	- 17	- 17
Regno Unito	- 0,9	- 10,3	- 11,2	+ 21	+ 12
Francia	- 1,3	+ 4,0	+ 2,70	+ 50	+ 35
Italia	- 4,0	- 7,3	- 11,3	- 1	+ 12
Spagna	- 9,3	- 15,0	- 24,3	+ 19	+ 21

(1) Le ultime due colonne della tabella forniscono un'indicazione sulle aspettative dei prezzi delle abitazioni; un segno positivo (negativo) indica aspettative in calo (in aumento); in pratica, si basano sui valori di due indicatori - il rapporto fra prezzi medi delle abitazioni e affitti e il rapporto tra prezzi e reddito medio disponibile pro capite - confrontati, rispettivamente, con i loro valori medi di lungo periodo.

Fonte: BIS; Haver analytics; OECD; Thomson Reuters; The economist

Nelle principali economie prevalgono ancora attese di un ulteriore ribasso dei prezzi.

Le ultime due colonne della tabella 7 forniscono, al riguardo, una indicazione circa le aspettative dei prezzi delle abitazioni. In particolare, vengono presi a riferimento due indicatori: il rapporto tra prezzi medi (delle abitazioni) e affitti e tra i prezzi e reddito medio procapite disponibile. Dal confronto tra il valore corrente (dei due rapporti) e il loro valore medio di lungo periodo (fair value), si ha una stima dell'evoluzione futura attesa delle quotazioni immobiliari; in ipotesi di sovrastima (valore attuale maggiore di quello medio, segno positivo), le aspettative sono di un riduzione futura dei prezzi, viceversa in ipotesi sottostima.

L'indicatore relativo al reddito medio procapite (ultima colonna tab. 7) evidenzia che in tutti i mercati prevalgono attese di ribasso dei prezzi, in alcuni casi anche molto rilevanti (Francia, Canada, Spagna). Fanno eccezione Germania e Stati Uniti dove per i motivi accennati in precedenza le attese sono di un aumento delle quotazioni. In Italia, il quadro è meno chiaro, ma prevalgono attese di ulteriori flessioni dei prezzi.

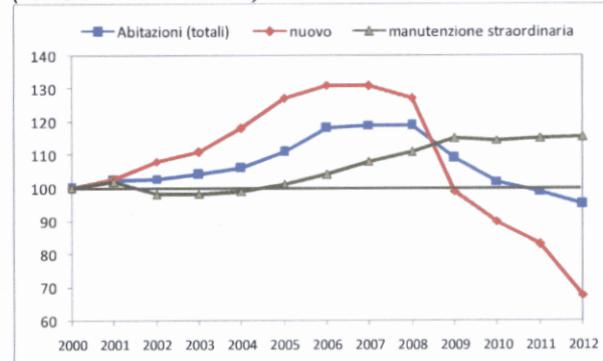
LA SITUAZIONE IN ITALIA

Nel 2012 non hanno trovato conferma quelle attese di ripresa delle quotazioni e più in generale del mercato immobiliare italiano che avevano cominciato a manifestarsi a partire dal terzo trimestre 2011. Il 2012, al contrario, è stato l'anno peggiore dall'inizio dell'attuale crisi a causa dell'aumento della tassazione del settore. Il mercato immobiliare continua ad essere fortemente penalizzato dalla recessione economica e, in particolare, come evidenziato nel precedente paragrafo, dal crollo degli investimenti in costruzioni. Il quadro è reso ancora più negativo dai ritardi di pagamento della pubblica amministrazione (che di recente è stato deciso di sbloccare almeno in parte) e dal patto di stabilità interno, che ha limitato fortemente la capacità di investimento degli enti locali. Sulle dinamiche negative del mercato immobiliare italiano pesa di riflesso la prolungata fase di contrazione del credito bancario e il livello elevato dei tassi sui mutui per l'acquisto di abitazioni in relazione alle condizioni del mercato; a fronte, infatti, di un Euribor sceso ormai su livelli prossimi a zero, il tasso variabile oscilla in Italia intorno al 3%, per effetto di uno spread elevato, mentre i tassi fissi si posizionano in media intorno al 5,3%, quasi 1,5 punti al di sopra dei corrispondenti tassi della Germania.

Le famiglie hanno quindi rinviato le decisioni di acquisto in campo immobiliare; l'introduzione dell'IMU ha ulteriormente scoraggiato gli investimenti in immobili.

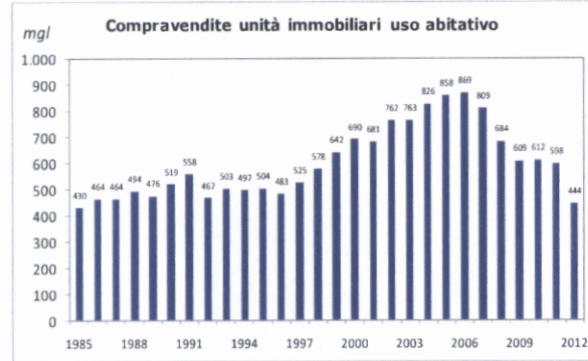
Il crollo degli investimenti in abitazioni, iniziato nel 2008 e proseguito anche nel 2012, ha interessato tutti i comparti di attività; fanno eccezione gli investimenti di riqualificazione del patrimonio abitativo cresciuti in termini reali del 9,3% nel periodo 2008-2012 (cfr. fig. 13). Per gli investimenti nella nuova edilizia abitativa, la flessione nello stesso periodo è del 47,3%. Nel complesso, gli investimenti in abitazioni si riducono nel periodo considerato del 21% in termini reali. In base ai dati dell'osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate, nel 2012 le compravendite ad uso abitativo sono diminuite del 25,8% rispetto ai volumi del 2011, collocandosi su un livello pari a poco più della metà del picco registrato 5 anni prima e tornando in questo modo sui livelli di 30 anni fa. (cfr. fig. 14).

Fig 13 - Investimenti in abitazioni
(numero indice 2000=100)



Fonte: ANCE

Fig. 14 - Mercato immobiliare residenziale



La forte contrazione delle compravendite non ha riguardato soltanto il comparto residenziale; la crisi ha colpito anche tutti gli altri settori del mercato immobiliare (cfr. tab. 8). Complessivamente le compravendite nel 2012 sono state 993.339, quasi 330 mila unità in meno del 2011 (-24,8%).

TABELLA 8 - ITALIA: NUMERO DI COMPROVENDITE, 2011-2012
(dati trimestrali e variazione % tendenziale annua)

	Anno 2011	Anno 2012									
		I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim						
Residenziale	598.225	444.018	-25,8	110.116	-19,5	119.707	-25,2	95.989	-26,8	118.205	-30,5
Terziario	14.470	10.624	-26,6	2.618	-19,6	2.622	-32,7	2.191	-27,6	3.192	-25,6
Commerciale	34.899	26.281	-24,7	6.525	-17,6	6.583	-28,5	5.420	-29,7	7.753	-23,0
Produttivo	12.477	10.020	-19,7	2.281	-7,8	2.369	-26,3	2.188	-25,8	3.183	-17,1
Pertinenza	476.851	360.676	-24,4	88.927	-17,3	95.724	-24,4	76.910	-24,8	99.116	-29,4
Altro	184.308	141.719	-23,1	35.618	-13,2	36.030	-23,4	31.161	-24,5	38.911	-29,2
Totale	1.321.230	993.339	-24,8	246.085	-17,7	263.035	-24,9	213.859	-25,8	270.360	-29,6

Fonte: Agenzia del Territorio

Questo trend negativo è il risultato di un analogo calo verificatosi in tutte le macro aree del Paese. Le aree del Centro e del Nord perdono, rispettivamente, il -31,9% e il -31,7% delle transazioni, il Sud presenta una contrazione del -27,4%. Prosegue e si accentua, quindi, dovunque la perdita del mercato delle abitazioni già registrata nei precedenti trimestri (cfr. tab. 9).

TABELLA 9 - SETTORE RESIDENZIALE PER AREA GEOGRAFICA: NUMERO DI COMPROVENDITE
(dati trimestrali e variazione % tendenziale annua)

	2010	2011	2012									
	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim								
Nord	0,8	-2,1	223.577	-26,7	55.445	-18,9	60.623	-26,6	47.772	-28,2	59.736	-31,7
Centro	3,6	-2,0	93.904	-26,9	23.618	-20,0	25.478	-25,5	20.067	-29,6	24.741	-31,9
Sud	-2,7	-2,7	126.537	-23,2	31.053	-20,3	33.606	-22,6	28.150	-22,0	33.728	-27,4
Italia	0,4	-2,2	444.018	-25,8	110.116	-19,5	119.707	-25,2	95.989	-26,8	118.205	-30,5

Fonte: Agenzia del Territorio

Le compravendite sono in riduzione nel 2012 anche nelle grandi città: del 23,6% a Roma, del 25% a Bologna, del 26% a Firenze. Nel complesso le grandi città registrano 19.640 transazioni di unità immobiliari, con un tasso tendenziale negativo pari a -25,2% (cfr. tab. 10). Solo Napoli sembra registrare volumi delle compravendite in linea con il 2011.

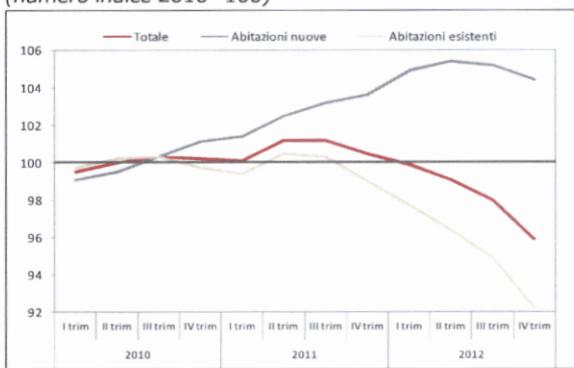
TABELLA 10 - SETTORE RESIDENZIALE NELLE GRANDI CITTÀ NUMERO DI COMPROVENDITE
(dati trimestrali e variazione % tendenziale annua)

Città	2010	2011	2012									
			I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim						
Roma	12,7	1,4	25.693	-23,6	6.088	-20,6	7.204	-19,4	5.387	-27,5	7.015	-26,9
Milano	6,7	1,8	14.645	-23,7	3.798	-10,7	4.142	-26,2	2.974	-27,2	3.731	-28,7
Torino	0,5	6,9	9.356	-22,3	2.302	-18,1	2.615	-21,2	2.033	-15,7	2.406	-31,2
Genova	6,9	2,0	5.176	-26,1	1.269	-21,8	1.467	-25,0	1.182	-23,2	1.258	-33,4
Napoli	4,8	0,2	6.584	-0,8	1.454	-9,8	1.536	-14,2	1.308	-0,4	2.285	19,1
Palermo	1,2	1,9	4.019	-26,4	1.021	-26,5	1.053	-27,0	834	-28,1	1.112	-25,2
Bologna	-0,6	1,8	3.593	-25,0	902	-18,4	993	-25,1	710	-29,9	989	-26,8
Firenze	3,4	6,0	3.422	-25,8	838	-21,1	1.005	-21,5	735	-26,6	845	-33,5
Totale città	6,9	2,4	72.488	-22,4	17.672	-17,9	20.013	-22,0	15.162	-24,0	19.640	-25,2

Fonte: Agenzia del Territorio

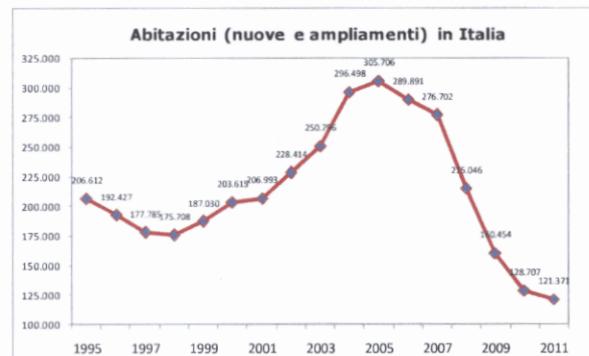
Il calo generale delle compravendite si è tradotto in un'ulteriore riduzione dei prezzi delle abitazioni scesi del 2,7% rispetto al 2011 (cfr. fig. 15): la riduzione riflette l'aumento del 2,1% dei prezzi delle abitazioni nuove e la flessione del 4,7% dei prezzi delle case già esistenti; la flessione dall'estate del 2011 è stata del 5,2% (-8,7% al netto dell'inflazione al consumo). Anche i permessi di costruire risultano in forte calo (-60% dal 2005, cfr. fig. 16).

FIG. 15 - Andamento Prezzi delle abitazioni
(numero indice 2010=100)



Fonte: ISTAT

Fig. 16 - Permessi di costruire



Gli indicatori più recenti evidenziano una situazione del mercato immobiliare ancora difficile. Resta ancora ampio il divario tra i prezzi della domanda e dell'offerta, come segnalato dal nuovo rialzo dei margini di sconto rispetto alle richieste iniziali dei proprietari. Secondo l'inchiesta congiunturale sul mercato delle abitazioni, condotta in gennaio dalla Banca d'Italia insieme all'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e ad altre associazioni delle agenzie immobiliari, le attese a breve termine degli operatori immobiliari rimangono sfavorevoli, pur mostrando alcuni segnali di ripresa (ad esempio, il 37,8% degli agenti immobiliari ritiene che nei prossimi due anni la situazione del mercato immobiliare migliorerà, contro il 30,2% del 2011).

La maggior parte degli operatori si attende una ripresa nel secondo semestre del 2013 sempre che il Paese sia in grado di superare le incertezze politiche e che la situazione nell'Area Euro non peggiori ulteriormente.

La spesa pubblica per gli investimenti in infrastrutture è risultata, per il terzo anno consecutivo, fortemente in calo (-6,3%). Alla luce della stretta relazione che esiste tra infrastrutture e crescita economica può sicuramente affermarsi che la prolungata flessione della spesa per investimenti è una delle spiegazioni della recessione in corso. Le stime del Governo (Documento di Economia e Finanza 2013) evidenziano, per il 2013, un altro anno negativo (-3,3%) e, per il 2014, una sostanziale stabilità, rimandando al 2015 l'inversione di tendenza della spesa pubblica per investimenti.

2. Le dinamiche di Inarcassa

Nel capitolo sono rappresentati gli andamenti degli iscritti alla Cassa (cfr. par. 2.1) che, insieme alle dinamiche reddituali (cfr. par. 2.2), influenzano significativamente i livelli della contribuzione (cfr. par. 2.3).

La Riforma contributiva di Inarcassa, entrata in vigore a partire dal 1º gennaio 2013, non ha impatti diretti sul bilancio d'esercizio 2012. I conti del 2012 risentono, invece, delle modifiche introdotte dalla precedente Riforma 2008 che, approvata dai Ministeri nel 2010, è al suo terzo anno di operatività.

Vengono successivamente illustrati: il contenzioso istituzionale (cfr. par. 2.4), i servizi e le relazioni con gli associati (cfr. par. 2.5) e le dinamiche delle prestazioni istituzionali, di natura previdenziale e assistenziale (cfr. par. 2.6). Il capitolo si conclude con una descrizione delle principali attività svolte dagli Organi istituzionali della Cassa nel corso del 2012 e delle iniziative promosse, nello stesso periodo, in sede Adepp.

Dal lato della **contribuzione**, come meglio illustrato nel prosieguo, le entrate del 2012 sono state influenzate positivamente dalla dinamica delle iscrizioni (+2,4%), mentre risentono negativamente della flessione registrata (nel 2011) dal reddito medio (-2,6%). La Riforma del 2008, ha contribuito in modo determinante alla crescita delle entrate contributive, attraverso:

- l'aumento di 1 punto percentuale (dall'11,5 al 12,5%) dell'aliquota del contributo soggettivo (applicato ai redditi 2011 e in riscossione in sede di conguaglio 2012);
- l'aumento di 2 punti percentuali (dal 2 al 4%) dell'aliquota del contributo integrativo (applicato ai fatturati IVA prodotti nel 2011 e corrisposto con il conguaglio 2012).

L'effetto "netto", derivante dalla combinazione di questi fattori, è largamente positivo: la contribuzione complessiva risulta in aumento del 23,8%. Al suo interno, i contributi soggettivi crescono del 4,3% e quelli integrativi, in seguito al raddoppio dell'aliquota, aumentano del 77,5% (cfr. tab. 11). Le altre contribuzioni, riconducibili ai contributi di maternità, ricongiunzioni attive e riscatti, aumentano del 22% dopo la riduzione del 2011.

TAB. 11 - ENTRATE CONTRIBUTIVE E SPESA PER PRESTAZIONI, 2009-2012

(importi in migliaia di euro, var % in corsivo)

	2009		2010		2011		2012	
	Consuntivo		Consuntivo		Consuntivo		Consuntivo	
Contributi totali	694.417	3,8	679.634	-2,1	764.173	12,4	945.919	23,8
- Contributi soggettivi	442.001	3,8	442.734	0,2	518.816	17,2	541.229	4,3
- Contributi integrativi	199.217	5,4	180.835	-9,2	189.571	4,8	336.558	77,5
- Altre contribuzioni	53.199	-1,4	56.065	5,4	55.786	-0,5	68.132	22,1
Prestazioni istituzionali	302.426	1,6	326.185	7,9	366.561	12,4	406.520	10,9
- Prestazioni previdenziali	277.584	11,5	300.749	8,3	328.360	9,2	375.199	14,3
- Prestazioni assistenziali	23.361	20,2	24.471	4,8	37.155	51,8	29.859	-19,6
- Altre prest. istituzionali	1.482	-87	965	-34,9	1.046	8,4	1.462	39,8

Fonte: Inarcassa

Dal lato delle **prestazioni**, che hanno registrato una crescita piuttosto sostenuta (+10,9%), le modifiche introdotte dalla Riforma del 2008 hanno avuto effetti limitati (cfr. tab. 11), mentre sembra aver inciso un "effetto annuncio" della nuova Riforma.

Alla crescita delle prestazioni, ha contribuito in modo sostanziale la *spesa per pensioni* (+14,3% nel 2012, rispetto al 9,2% nel 2011 e all'8,3% nel 2010), in particolare per le pensioni di vecchiaia e di anzianità, in seguito ad un aumento sostenuto del numero di pensioni di nuova liquidazione (cfr. paragrafo 2.6.1).

Nelle prestazioni assistenziali sono incluse le indennità di maternità, i sussidi, le misure per la promozione della professione e le attività assistenziali, finanziate dallo 0,5% del contributo soggettivo e attualmente costituite dalla polizza sanitaria e dall'inabilità temporanea. La recente Riforma di Inarcassa ha disposto che, a partire dal 2013, il contributo dello 0,5% è attratto alla gestione previdenziale. Per tale motivo, a differenza di quanto operato nel precedente esercizio, nel bilancio 2012 non si è proceduto ad accantonare l'intera quota del finanziamento. L'importo iscritto in bilancio, per 12,5 milioni di euro, rappresenta l'onere effettivamente sostenuto per la polizza sanitaria e l'inabilità temporanea. Le altre prestazioni, infine, costituite dal rimborso agli iscritti e dalle ricongiunzioni passive, passano da 1 milione di euro nel 2011 a 1,5 milioni di euro nel 2012.

2. 1 Iscritti e Società di Ingegneria

2.1.1 Le caratteristiche evolutive degli iscritti

Nel 2012, il numero degli Ingegneri e degli Architetti iscritti agli albi professionali è aumentato dell'1,5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo le 386.975 unità (151.214 Architetti e 235.761 Ingegneri, cfr. tab. 12). Il tasso di crescita relativo agli Architetti è in evidente diminuzione da quattro anni, mentre quello degli Ingegneri, costante nel triennio 2008-2010, è in riduzione dal 2011. Considerando congiuntamente le due professioni, nel 2012 il tasso di crescita degli iscritti agli Albi è risultato il più basso degli ultimi 5 anni.

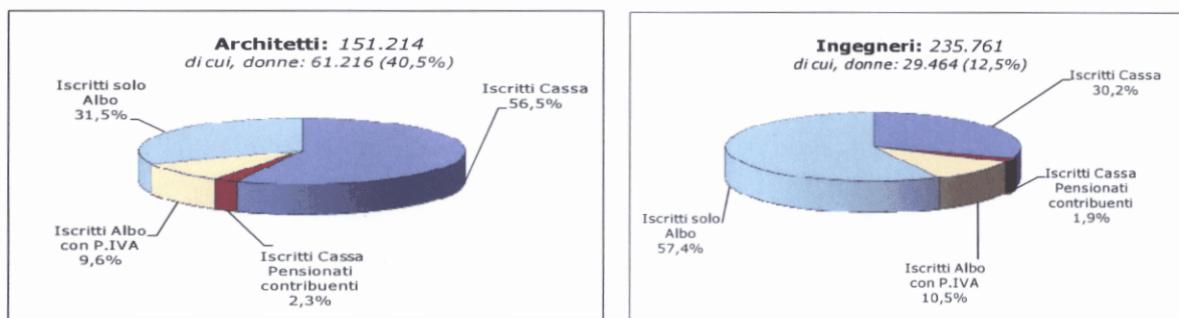
Nel quinquennio 2008-2012, il numero totale degli iscritti agli Albi è aumentato del 9,6%, con una crescita molto più sostenuta per le donne (+19,3% contro il +6,9% degli uomini), che rappresentano, tuttavia, solo il 23,4% del totale degli iscritti. La presenza della componente femminile si differenzia significativamente in base al titolo di studio: le donne Architetto rappresentano il 40,5% del totale degli Architetti mentre le donne Ingegnere costituiscono solo il 12,5%.

TAB. 12 - INGEGNERI E ARCHITETTI ISCRITTI ALL'ALBO, 2008 - 2012
(distribuzione per titolo e sesso)

Anno	Totale Ingegneri e Architetti			Ingegneri			Architetti		
	Var. %	M	F	Var. %	M	F	Var. %	M	F
2008	353.104	3,4	277.107	75.997	214.273	3,3	191.825	22.448	138.831
2009	363.269	2,9	283.360	79.909	220.756	3,0	196.527	24.229	142.513
2010	373.845	2,9	289.902	83.943	227.829	3,2	201.614	26.215	146.016
2011	381.195	2,0	293.589	87.606	232.260	1,9	204.317	27.943	148.935
2012	386.975	1,5	296.295	90.680	235.761	1,5	206.297	29.464	151.214

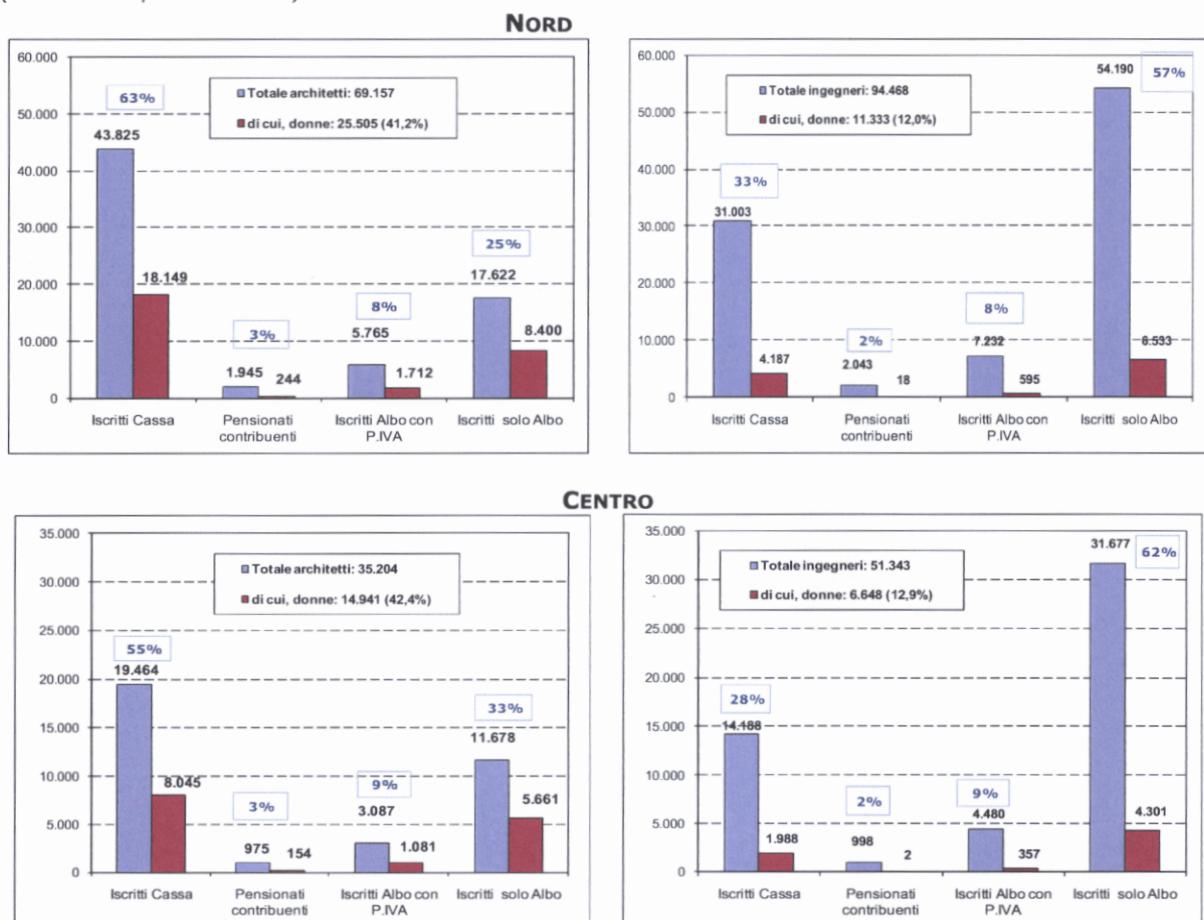
Fonte: Inarcassa

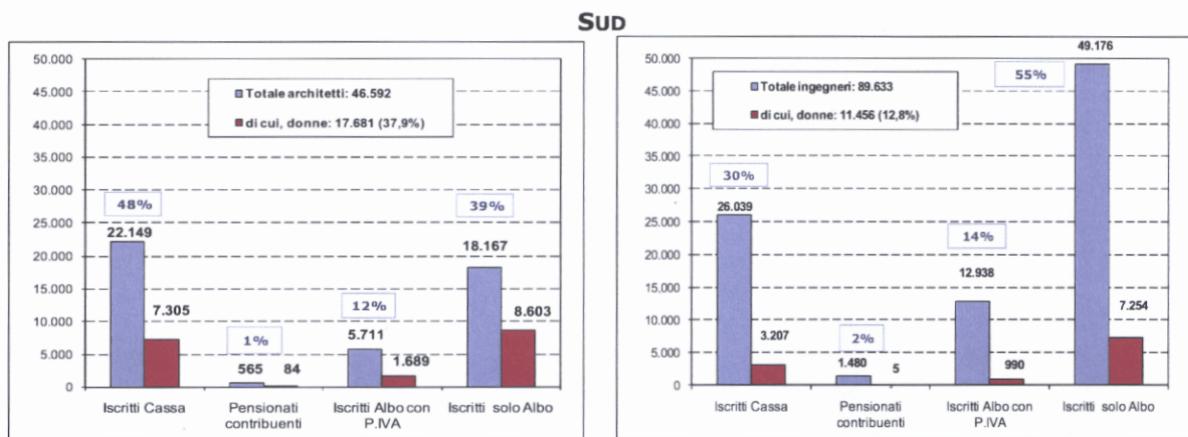
In merito alle modalità di svolgimento della professione, a fine 2012 i liberi professionisti iscritti a Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentavano il 58,8% fra gli Architetti e il 32,1% fra gli Ingegneri (cfr. fig. 17); i lavoratori dipendenti che hanno svolto anche attività professionale rappresentano rispettivamente il 9,6% e il 10,5%, gli iscritti solo Albo il 31,5% fra gli Architetti e il 57,4% fra gli Ingegneri (cfr. fig. 17)

FIG. 17 – ARCHITETTI E INGEGNERI: MODALITÀ ESERCIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA, 2012

Fonte: Inarcassa

Considerando la “propensione” ad esercitare in modo esclusivo la libera professione, emergono differenze significative a livello territoriale: al Nord il 66,2% degli Architetti e il 35% del totale degli Ingegneri risultano iscritti alla Cassa, contro il 58,1% e il 29,5% del Centro e il 48,7% e il 30,8% del Sud (cfr. fig. 18).

**FIG. 18 – ARCHITETTI E INGEGNERI: MODALITÀ ESERCIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA, 2012
(suddivisione per macroaree)**



Nota: Sono esclusi gli iscritti che esercitano all'estero

Complessivamente, i liberi professionisti iscritti a Inarcassa a fine 2012 erano 164.731, in crescita del 2,4% rispetto al 2011 ma in calo rispetto al 3,6% registrato nel periodo precedente (cfr. tab. 13). Viene confermato, quindi, anche per il 2012, un rallentamento del tasso di crescita degli iscritti (passato dal 4,1% del 2008 all'attuale 2,4%).

In analogia al 2011, le donne hanno presentato il trend di crescita più dinamico (4% contro l'1,9% degli uomini), anche se in rallentamento rispetto al periodo precedente (5,1% nel 2011 e 5,9% nel 2010); in particolare, il tasso di crescita delle donne architetto è risultato pari al 2,7% (4,2% nel 2011), mentre quello delle donne ingegnere è leggermente aumentato (9% contro 8,8% del 2011). Per gli uomini, la crescita è stata dell'1,3% per gli Architetti (2,1% nel 2011) e del 2,4% per gli Ingegneri (3,9% nel 2011).

TAB. 13 - ISCRITTI E NEOISCRITTI A INARCASSA, 2008 - 2012
(distribuzione per titolo e per sesso)

Anni	Totale Ingegneri e architetti			Ingegneri			Architetti		
	Var. %	M	F	Var. %	M	F	Var. %	M	F
i) iscritti									
2008	143.851	4,1	108.244	35.607	64.046	4,5	57.464	6.582	79.805
2009	149.101	3,6	111.610	37.491	66.875	4,4	59.726	7.149	82.226
2010	155.208	4,1	115.512	39.696	70.295	5,1	62.361	7.934	84.913
2011	160.802	3,6	119.078	41.724	73.439	4,5	64.805	8.634	87.363
2012	164.731	2,4	121.326	43.405	75.774	3,2	66.365	9.409	88.957
ii) neoiscritti									
2008	8.631	-1,0	5.438	3.193	4.236	4,1	3.338	898	4.395
2009	7.373	-14,6	4.712	2.661	3.925	-7,3	3.067	858	3.448
2010	7.621	3,4	4.891	2.730	4.175	6,4	3.227	948	3.446
2011	7.190	-5,7	4.499	2.691	3.916	-6,2	3.011	905	3.274
2012	7.660	6,5	4.688	2.972	4.049	3,4	3.022	1.027	3.611
<i>- di cui neoiscritti under 35</i>									
2011	5.508	-7,5	3.225	2.283	2.888	-9,4	2.095	793	2.620
2012	6.127	11,2	3.533	2.594	3.124	8,2	2.200	924	3.003

Fonte: Inarcassa

Gli Ingegneri si distribuiscono per il 43,6% al Nord, per il 20% al Centro e per il 36,3% al Sud; mentre gli Architetti sono presenti, rispettivamente, per il 51,5% al Nord, per il 23% al Centro e per il 25,5% al Sud.

Nel 2012 il numero dei neoiscritti (coloro che si iscrivono alla Cassa per la prima volta) è risultato pari a 7.660 unità, con una crescita del 6,5%, in controtendenza rispetto al 2011 (dove si era registrata una riduzione pari al 5,7%). Tale dato, probabilmente, riflette le crescenti difficoltà sul mercato del lavoro per i giovani, che non trovando altra occupazione decidono di intraprendere la libera professione.

Le dinamiche dei nuovi iscritti dipendono, infatti, da vari fattori, fra cui:

- le condizioni del mercato del lavoro, che possono rendere più o meno "attrattiva" la libera professione per i giovani laureati;
- le dinamiche universitarie, in termini di iscrizioni e di laureati;
- l'andamento delle iscrizioni all'Albo.

L'elevato tasso di crescita dei neoiscritti nel 2012 può essere messo in relazione, almeno in parte, al peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro italiano, che rende difficile, anche per laureati in Ingegneria e soprattutto in Architettura, trovare un impiego come dipendenti. In questi casi, la scelta professionale sembra più dettata dalle difficoltà economico-lavorative che dalla "vocazione" per la libera professione.

Questa spiegazione sembra essere supportata, almeno per quanto riguarda gli Architetti, dai dati del MIUR sul numero di laureati che si iscrivono all'esame di abilitazione per l'esercizio della professione.

Partendo dalle dinamiche universitarie, in Italia, nel periodo 2005-2011, il numero complessivo di laureati è risultato in riduzione (-0,8%), anche se il dato medio nasconde forti differenziazioni tra i diversi gruppi disciplinari. Nel periodo in esame, il numero dei laureati in Ingegneria ha registrato una contrazione dell'8,5%, mentre i laureati in Architettura sono cresciuti del 25,3%.

Passando all'iscrizione all'Albo, si osserva che:

- per gli *Architetti*, il numero di laureati che ha sostenuto l'esame di Stato è aumentato del 17% nel 2010 (in controtendenza rispetto all'andamento decrescente degli anni precedenti) ed è rimasto sostanzialmente stabile nel 2011. A fronte di queste dinamiche, il numero di Architetti abilitati è cresciuto del 3,1% nel 2010 e del 2,3% nel 2011;
- per gli *Ingegneri*, invece, risultano in calo sia il numero dei laureati che si iscrivono all'esame di Stato (-3,4% nel 2010 e -5,3% nel 2011, in analogia al *trend* decrescente degli anni precedenti) sia il numero degli Ingegneri abilitati (-7,4% nel 2010 e -3,3% nel 2011, in linea con la tendenza degli anni passati).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei neoiscritti, il 41,3% si trova al Nord, contro il 23,2% del Centro e il 35,5% del Sud. La percentuale di neoiscritti del Centro e del Sud è in crescita rispetto a quella riferita al totale degli iscritti. Anche questo dato è indicativo delle maggiori difficoltà, incontrate dai giovani laureati del Centro e soprattutto del Sud del Paese, nel trovare opportunità di lavoro.

In merito alla tipologia di iscrizione alla Cassa, nel 2012 continua a diminuire il numero di iscritti a contribuzione ridotta¹ (-4,6% rispetto all'anno precedente), mentre si conferma la forte crescita del numero dei pensionati contribuenti (+15% rispetto all'anno precedente, cfr. tab. 14).

¹ Fino al 2009, le agevolazioni contributive (contributo minimo ridotto a 1/3 ed aliquota contributiva soggettiva ridotta del 50%) spettavano, ai professionisti che si iscrivevano per la prima volta ad Inarcassa prima del compimento dei 35 anni, per un triennio in costanza di iscrizione; dal 2010, le agevolazioni sono previste per 5 anni solari dalla prima iscrizione e, comunque, non oltre l'anno di compimento dei 35 anni; le riduzioni sono applicate anche in presenza di reiscrizioni e si applicano fino al reddito inferiore od uguale al primo scaglione di reddito usato per i calcolo della pensione (art. 4.4 del RGP 2012).

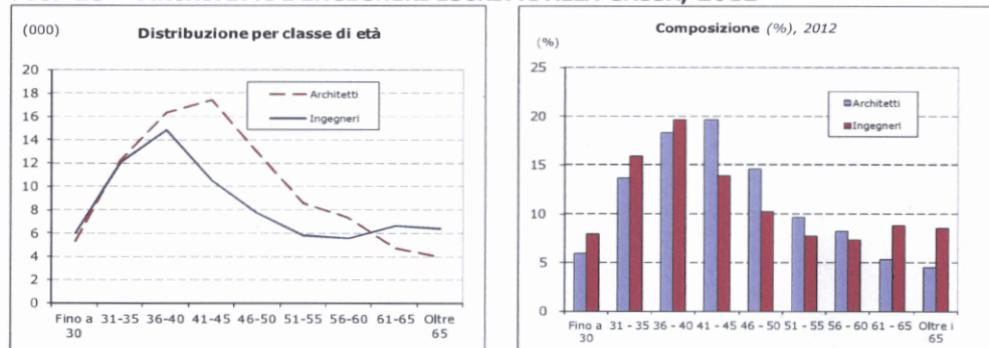
TAB. 14 - ISCRITTI A INARCASSA: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI ISCRIZIONE, 2002 - 2012
(numerosità, composizione % nell'anno e variazioni % sull'anno precedente)

Anno	Iscritti a fine anno						Variazione %				
	Totale	Interi		Ridotti		Pens. Contr.	Totale	Interi	Ridotti	Pens. Contr.	
		Comp. %	Comp. %	Comp. %	Comp. %						
2002	99.586	78.116	78,4	18.136	18,2	3.334	3,3	7,0	7,2	8	-0,4
2004	115.126	91.010	79,1	20.529	17,8	3.587	3,1	8,5	7,9	12	5,1
2006	131.095	104.591	79,8	22.830	17,4	3.674	2,8	6,4	7,3	3,3	1,2
2007	138.124	112.287	81,3	22.056	16	3.781	2,7	5,4	7,4	-3,4	2,9
2008	143.851	118.163	82,1	21.535	15	4.153	2,9	4,1	5,2	-2,4	9,8
2009	149.101	123.147	82,6	20.870	14	5.084	3,4	3,6	4,2	-3,1	22,4
2010	155.208	121.360	78,2	27.804	17,9	6.044	3,9	4,1	-1,5	33,2	18,9
2011	160.802	126.254	78,5	27.584	17,2	6.964	4,3	3,6	4,0	-0,8	15,2
2012	164.731	130.408	79,2	26.315	16,0	8.008	4,9	2,4	3,3	-4,6	15,0

Fonte: Inarcassa

Il calo degli iscritti ridotti e l'incremento dei pensionati contribuenti comportano un graduale invecchiamento della platea degli iscritti. In termini di composizione per età, nel 2012 gli iscritti con un'età inferiore a 40 anni risultavano pari al 40,5 % del totale (cfr. fig. 19), contro il 42% del 2011 e il 47,5% del 2007. L'età media degli iscritti è di 45 anni e mezzo nel 2012, a fronte di circa 45 anni nel 2010 e di 44 anni nel 2007, anno da cui l'età media inizia a crescere in misura più sostenuta.

FIG. 19 – ARCHITETTI E INGEGNERI ISCRITTI ALLA CASSA, 2012



Fonte: Inarcassa

Analizzando separatamente le due professioni, risulta che il 38% degli Architetti e il 43,4 % degli Ingegneri hanno un'età inferiore ai 40 anni. Per gli Architetti, la percentuale più elevata di iscritti (pari al 19,6%) si colloca nella classe di età 41-45 anni, per gli Ingegneri in quella che va dai 36 ai 40 anni.

Per quanto riguarda l'età di ingresso alla Cassa, l'80% dei neoiscritti (iscritti per la prima volta alla Cassa nel 2012) ha un'età inferiore o uguale ai 35 anni. L'età media di ingresso è risultata pari a 29,6 anni (escludendo la parte residuale di neoiscritti con età superiore ai 35 anni) ed è sostanzialmente analoga a quella registrata nel 2011 (29,7). L'età media delle donne neoiscritte (29,4) è leggermente inferiore rispetto a quella degli uomini (29,8).

Per quanto riguarda l'anzianità contributiva degli iscritti, nel 2012 la media è risultata pari a 12,9 anni (12,6 anni del 2011), con gli Architetti caratterizzati da un'anzianità media (13,5 anni) leggermente superiore a quella degli Ingegneri (12,2). L'anzianità media delle donne Architetto è pari a 10,5 anni mentre quella delle donne Ingegnere è pari a 6,9 anni. Tra gli uomini, gli Ingegneri hanno un'anzianità media pari a 13 anni contro i 15,3 anni degli Architetti.

2.1.2 Le società di ingegneria e gli iscritti solo Albo

Nel 2012 il numero delle società di ingegneria è cresciuto dell'8,2% passando dalle 5.277 unità a fine 2011 alle 5.712 unità a fine 2012, con un incremento di 435 unità (cfr. tab. 15). Nell'ultimo triennio il tasso di crescita si è stabilizzato intorno all'8%. In merito alla forma societaria, ben il 93,3% delle società di ingegneria utilizza la forma societaria della S.r.l., il 3,9% è costituito da S.p.A. mentre il restante 2,8% è rappresentato da consorzi o cooperative.

TAB. 15 - SOCIETÀ DI INGEGNERIA E ISCRITTI SOLO ALBO, 2006-2012

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Società di Ingegneria	3.295	3.682	4.094	4.480	4.852	5.277	5.712
(var %)	12,6%	11,7%	10,9%	9,5%	8,3%	8,8%	8,2%
- S.p.A.	193	216	203	202	230	213	220
- S.r.l.	3.050	3.408	3.795	4.169	4.498	4.932	5.333
- Consorzi e cooperative	52	58	96	109	124	132	159
Iscritti solo Albo con partita Iva	34.178	34.947	36.379	35.113	36.303	36.245	36.345
(var %)	4,6%	2,2%	4,1%	-3,5%	3,4%	-0,2%	0,3%

Fonte: Inarcassa

Sempre nel 2012, il numero di Ingegneri e Architetti iscritti solo all'Albo e con partita IVA (si tratta sostanzialmente di lavoratori dipendenti che esercitano la libera professione in modo non esclusivo) è risultato pari a 36.345 unità, in lieve crescita rispetto al 2011 (+ 0,3%). Gli iscritti solo Albo dotati di partita IVA rappresentano complessivamente il 10,1% del totale degli Iscritti all'Albo (in particolare, il 9,6% degli Architetti e il 10,5% degli Ingegneri, cfr. fig. 17). Per quanto riguarda la distribuzione per area geografica, quasi la metà dei non iscritti (il 47,8%) risiede nel Sud del Paese, il 32,9% al Nord e il 19,3% al Centro.

2.2 Le dinamiche reddituali

La crisi economico-finanziaria ha fatto sentire i suoi effetti negativi sull'attività professionale degli iscritti alla Cassa anche nel 2011, determinando un ulteriore peggioramento del quadro economico in cui operano gli Ingegneri e Architetti, in linea con quanto previsto nel bilancio di previsione.

Le dichiarazioni dei redditi e volumi d'affari 2011 degli iscritti ad Inarcassa, pervenute alla fine dello scorso mese di febbraio, sono state 153.340 (cfr tab. 16); quelle relative ai professionisti iscritti solo all'Albo professionale con partita IVA sono state 27.505.

I professionisti iscritti almeno un giorno nel corso del 2011 che non hanno presentato la relativa dichiarazione sono stati 12.370 (il 7,5% dei 165.710 iscritti in corso d'anno). Rispetto allo scorso anno, i non dichiaranti sono risultati in aumento sia in valore assoluto (per i redditi 2010 erano 9.383 unità), sia in termini di incidenza percentuale sugli iscritti in corso d'anno (per i redditi 2010 erano il 5,8%). La percentuale di iscritti che non ha presentato la dichiarazione del 2011 (con riferimento alla categoria di appartenenza) è maggiore per i pensionati contribuenti (11,5%) e per gli Architetti (8,2%), ed evidenzia significative differenze anche a livello di macroaree: al Sud e nelle Isole è pari al 9,6%, al Centro e al Nord è, rispettivamente, dell'8,4% e del 5,7%. Gli Ingegneri e gli Architetti iscritti nel 2011 solo all'Albo (e con partita IVA) che non hanno presentato la dichiarazione sono stati 8.692, pari al 24% del totale degli iscritti solo Albo in corso d'anno, in aumento rispetto all'anno precedente in valore assoluto e in termini percentuali (per i redditi 2010 erano stati 6.943, pari al 19,4%).

TAB. 16 – ISCRITTI DICHIARANTI ALLA CASSA: DISTRIBUZIONE PER CLASSE ETÀ E DI REDDITO, 2011

Reddito (in euro correnti)	Età	Fino a 30	31-40	41-50	51 - 60	61 - 65	Oltre 65	Totale	Comp.% totale	Freq. % cumulate
0		626	2.855	2.364	1.714	893	1.371	9.823	6,4	6,4
1-10.000		3.903	14.415	9.478	4.351	2.025	2.225	36.397	23,7	30,1
10.001-15.000		2.172	7.489	4.802	2.240	925	799	18.427	12,0	42,2
15.001-20.000		1.695	7.037	4.395	2.033	765	664	16.589	10,8	53,0
20.001-30.000		1.916	10.891	7.309	3.566	1.360	1.006	26.048	17,0	70,0
30.001-40.000		373	5.296	4.531	2.436	950	608	14.194	9,3	79,2
40.001-60.000		218	4.427	5.330	3.272	1.215	682	15.144	9,9	89,1
60.001-80.000		56	1.554	2.515	1.838	721	372	7.056	4,6	93,7
Oltre 80.000		42	1.381	3.107	3.158	1.311	663	9.662	6,3	100,0
Totale dichiaranti		11.001	55.345	43.831	24.608	10.165	8.390	153.340	100,0	

Per memoria:

Non dichiaranti	723	3.221	3.160	2.712	1.124	1.430	12.370	7,5
Iscritti in corso d'anno	11.724	58.566	46.991	27.320	11.289	9.820	165.710	
Iscritti a fine 2011	10.993	56.583	46.086	26.863	10.852	9.425	160.802	

Fonte: Inarcassa

Gli iscritti che hanno dichiarato un reddito imponibile pari a zero (9.823 iscritti, di cui 6.078 Architetti e 3.745 Ingegneri) sono il 6,4% del totale. Per questi iscritti valgono, in linea di massima, le stesse considerazioni svolte per i non dichiaranti: sono maggiormente concentrati tra i pensionati contribuenti (15,5% contro il 5,5% degli attivi non pensionati), tra gli Architetti (7,4% contro il 5,3% degli Ingegneri) e al Sud del Paese (9%, contro il 6,4% del Centro e il 4,8% del Nord). Tenendo conto anche del sesso, le donne architetto al Sud e nelle isole presentano, al loro interno, la percentuale più elevata di dichiaranti reddito zero (pari, rispettivamente, al 14% e al 16%).

L'analisi congiunta per classi di reddito e di età (cfr.tab.16), mostra che oltre il 30% degli iscritti ha un reddito inferiore a 10.000 euro. Tra questi risulta molto elevata l'incidenza percentuale dei giovani: circa 1 iscritto su due per età inferiori a 30 anni e 1 iscritto su 3 per la classe compresa tra i 31 e i 40 anni di età. Le rimanenti classi di reddito evidenziano, in particolare, che il 70% degli iscritti presenta redditi inferiori a 30.000 euro e che soltanto il 6,3% dei dichiaranti (pari a poco più di 9.662 iscritti) ha un reddito superiore agli 80.000 euro.

A livello aggregato (cfr. tab. 17), il monte volume d'affari IVA di Inarcassa si è ridotto rispetto al 2010 di oltre 5 punti percentuali (-5,5%). La riduzione del fatturato ha interessato sia i professionisti iscritti a Inarcassa (-3,9%), sia quelli iscritti all'Albo, titolari partita Iva, che hanno registrato una riduzione ben più consistente (-13,2%). Per questi ultimi, è opportuno evidenziare che la dinamica sfavorevole ha riguardato sia il fatturato medio (-9,2%), sia le dichiarazioni pervenute (-4%).

La contrazione dei volumi è stata molto forte, quasi l'8%, anche per le società di Ingegneria. In termini di composizione percentuale, il "peso" delle SdI si è attestato al di sotto del 23% (in lieve riduzione rispetto allo scorso anno), mentre le quote di fatturato prodotte dagli iscritti a Inarcassa e dagli iscritti solo Albo sono risultate, rispettivamente, pari al 70,4% e al 6,9%.

TAB. 17 - MONTE VOLUME D'AFFARI IVA, 2008-2011

(importi in milioni di euro)

	2008		2009		2010		2011	
		var. %		var. %		var. %		var. % comp. %
Iscritti Inarcassa	6.193,8	3,7	5.888,8	-4,9	5.881,6	-0,1	5.650,03	-3,9 70,4
Iscritti solo Albo con partita Iva	758,0	1,6	688,7	-9,1	635,0	-7,8	551,35	-13,2 6,9
Società di Ingegneria	1.981,4	11,6	1.876,1	-5,3	1.977,7	5,4	1.822,31	-7,9 22,7
Totale	8.933,2	5,2	8.453,5	-5,4	8.494,3	0,5	8.023,69	-5,5 100,0

Fonte: Inarcassa

Le dinamiche congiunte relative al reddito medio e alla numerosità dei professionisti (dichiaranti) iscritti ad Inarcassa hanno determinato, nel 2011, un livello del monte redditi in lieve flessione rispetto al 2010 (-1,4% in termini nominali, -4,0% in termini reali – cfr. tab 18 e fig. 20). In sede di bilancio pre-consuntivo 2011 era stata stimata una variazione negativa del monte redditi lievemente maggiore (-1,6%).

TAB. 18 - MONTE REDDITI DEGLI ISCRITTI AD INARCASSA, 2007-2011

(importi in milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011	
		var.%		var.%		var.%		var.%		var.% comp.%
Ingegneri	2.451,65	7,4	2.545,44	3,8	2.509,01	-1,4	2.553,41	1,8	2.519,70	-1,3 57,8
Architetti	2.018,35	8,0	2.027,49	0,5	1.899,56	-6,3	1.869,13	-1,6	1.841,92	-1,5 42,2
Totale	4.470,00	7,7	4.572,93	2,3	4.408,57	-3,6	4.422,54	0,3	4.361,62	-1,4 100,0

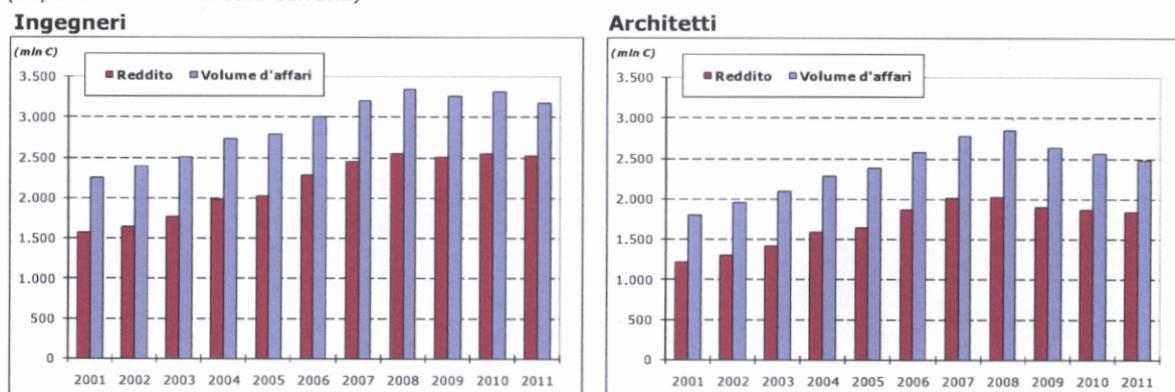
Fonte: Inarcassa

Per gli Architetti il monte redditi del 2011 è diminuito dell'1,5% (-2,2% per gli Architetti maschi), mentre la riduzione dei volumi d'affari è stata del 3,6% (-4,5% per gli Architetti maschi).

Gli ingegneri hanno registrato una contrazione del monte redditi dell'1,3% (-1,8% per gli Ingegneri maschi), con una parallela riduzione dei volume d'affari del 4,2% (-4,6% per gli Ingegneri maschi), più accentuata di quella degli Architetti.

FIG. 20 - ISCRITTI INARCASSA: MONTE REDDITI E MONTE VOLUME D'AFFARI IVA, 2001-2011

(importi in milioni di euro correnti)



Fonte: Inarcassa

Nel 2011, il reddito professionale medio degli Ingegneri e Architetti è diminuito, in termini nominali, del 2,6%, da 29.218 euro a 28.444 euro. Il calo è stato meno consistente rispetto a quanto stimato nel bilancio di previsione 2012 (- 5%). Si tratta, tuttavia, del quarto calo consecutivo, dopo le riduzione del 2,9% nel 2010, del 7,6% nel 2009 e dell'1,5% nel 2008 (cfr. tab. 19).

Il calo del reddito medio ha riguardato maggiormente gli Ingegneri (-3,5%) rispetto agli Architetti (-1,9%). Il divario medio fra le due categorie resta comunque molto elevato e pari a quasi 13 mila euro (era di 12.729 euro nel 2000).

Anche il reddito mediano, ossia quel reddito al di sotto del quale si colloca la metà della popolazione dei professionisti dichiaranti, si è contratto, risultando pari a 18.529 euro, in calo dell'1% rispetto ai 18.715 euro (del 2010). Per gli Architetti, il reddito mediano è passato da 15.233 a 15.116 euro (-0,8%); per gli Ingegneri, è diminuito da 23.896 a 23.722 euro (-0,7%).

TAB. 19 - REDDITO E VOLUME D'AFFARI MEDIO: DISTRIBUZIONE PER TITOLO E SESSO, 2001-2011
(importi in euro correnti)

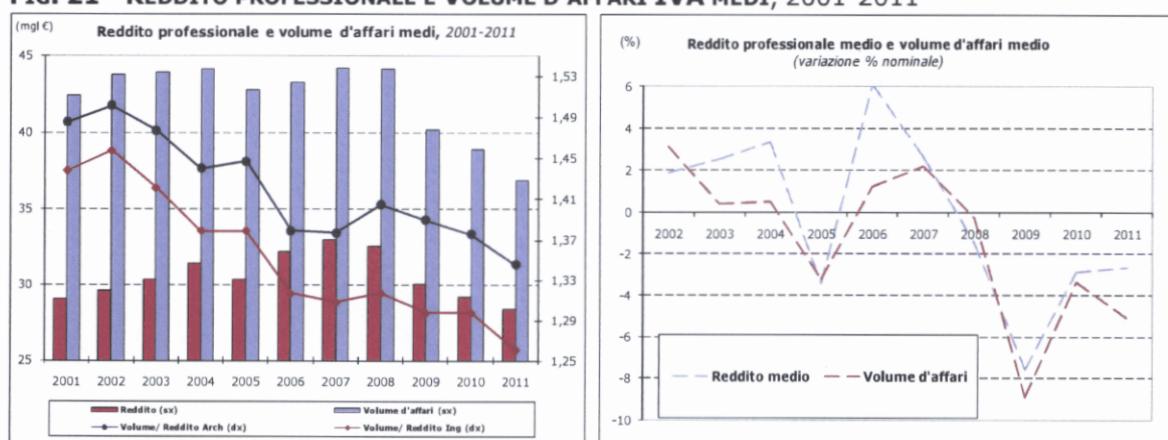
Anni	Reddito medio								Volume d'affari medio							
	Ingegneri				Architetti				Ingegneri				Architetti			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
2001	29.086	36.770	37.936	18.529	22.903	26.720	14.499	42.418	52.871	54.877	21.503	34.009	40.883	18.878		
2007	33.037	40.237	42.405	21.146	27.139	32.510	17.885	44.240	52.628	56.146	21.657	37.367	46.795	21.110		
2008	32.552	40.109	42.310	21.539	26.325	31.553	17.578	44.122	52.800	56.398	22.444	36.971	46.390	21.218		
2009	30.085	37.648	39.705	20.997	23.776	28.249	16.434	40.214	48.830	52.209	21.461	33.026	41.448	19.199		
2010	29.218	36.660	38.744	20.813	22.874	27.130	16.039	38.865	47.564	51.081	20.818	31.452	39.417	18.660		
2011	28.444	35.379	37.435	20.498	22.430	26.560	15.907	36.870	44.590	47.977	20.090	30.173	37.735	18.228		
	variazioni %															
2008	-1,5	-0,3	-0,2	1,9	-3,0	-2,9	-1,7	-0,3	0,3	0,4	3,6	-1,1	-0,9	0,5		
2009	-7,6	-6,1	-6,2	-2,5	-9,7	-10,5	-6,5	-8,9	-7,5	-7,4	-4,4	-10,7	-10,7	-9,5		
2010	-2,9	-2,6	-2,4	-0,9	-3,8	-4,0	-2,4	-3,4	-2,6	-2,2	-3,0	-4,8	-4,9	-2,8		
2011	-2,6	-3,5	-3,4	-1,5	-1,9	-2,1	-0,8	-5,1	-6,3	-6,1	-3,5	-4,1	-4,3	-2,3		

Nota: per il 2011, estrazioni dal DB istituzionale di fine febbraio 2012.

Fonte: Inarcassa

La riduzione del fatturato medio (-5,1% in termini nominali) è stata più consistente di quella del reddito medio; la riduzione è stata maggiore (di oltre 2 punti percentuali) per gli Ingegneri rispetto agli Architetti. Di conseguenza, il rapporto tra volume d'affari e reddito medio si è ridotto, scendendo da 1,33 a 1,30 (cfr. fig. 21).

FIG. 21 - REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI IVA MEDI, 2001-2011



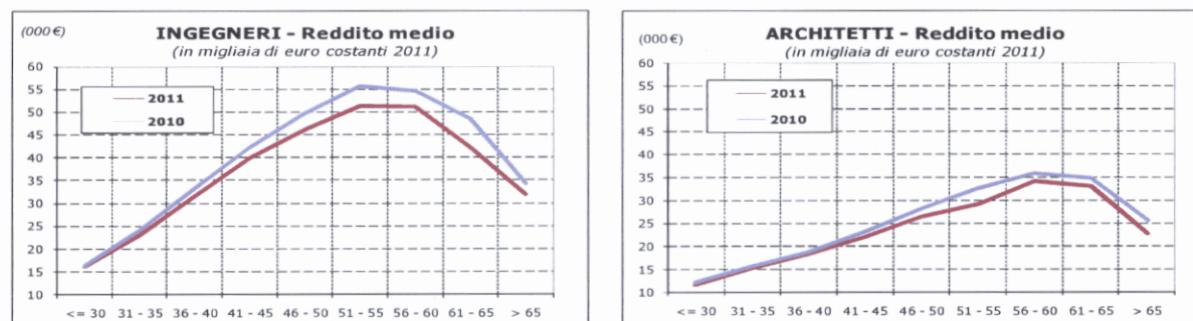
Fonte: Inarcassa

Considerando i professionisti dichiaranti sia nel 2010 che nel 2011, la riduzione del reddito medio è stata dell'1,4%, (-1,5% per gli Ingegneri; -1,2% per gli Architetti). Al loro interno, la riduzione del reddito medio degli over 60 anni è stata dell'11,2% (maggiore per gli Ingegneri, -11,6%, che per gli Architetti, -10,3%). Per gli iscritti con meno di 35 anni, che hanno presentato la dichiarazione nel 2010 e nel 2011, il reddito medio è aumentato del 10,8% (8,3% per gli architetti e 12,4% per gli ingegneri).

Il profilo del reddito medio 2011 per classi di età conferma il profilo crescente fino alla classe di età 51-55 anni per gli Ingegneri e fino alla classe 56-60 anni per gli Architetti (cfr. fig. 22). Il reddito medio 2011, per le età fino a 30 anni, risulta di importo piuttosto contenuto (11.557 euro per gli Architetti e 16.224 euro per gli Ingegneri). Cresce poi fino a toccare un massimo di 51.445 euro per gli Ingegneri e di 34.267 euro per gli Architetti, rispettivamente nelle fasce di età 51-55 e 56-60, evidenziando poi un andamento in costante riduzione per entrambe le categorie.

Dal confronto con il reddito medio per classi di età del 2010, si rileva come il reddito medio 2011 diminuisca per tutte le classi di età considerate. La riduzione maggiore, in termini reali, (rispetto al 2010) è stata registrata per gli Architetti di età compresa tra 51 e 55 anni, il cui reddito medio è diminuito dell'8,7% e per gli Ingegneri di età compresa tra 61 e 65 anni in flessione per il 10,6%.

FIG. 22 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO: DISTRIBUZIONE PER ETÀ, 2010 e 2011



Fonte: Inarcassa

A livello territoriale, il Nord-est ha risentito della crisi in maniera particolare, con un calo del reddito medio del 4,9% (-8,5% in Trentino, -5,3% nel Friuli Venezia Giulia e -4,3% in Veneto). Vicino alla media nazionale la riduzione al Centro e al Nord-Ovest, con l'eccezione della Liguria che ha registrato una variazione positiva dell'1% (+10% per gli Architetti e -5% per gli Ingegneri). Al Sud e nelle Isole la riduzione del reddito medio è stata più contenuta (rispettivamente, -0,8% e -1,5%, cfr. tab. 20 e fig. 23).

TAB. 20 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO PER AREA GEOGRAFICA¹ (in euro correnti)

Area geografica	Reddito medio		Reddito medio		Reddito medio		
	2009	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	2010	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	2011	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	var. % 2011/2010
Nord-Ovest	35.313	70,4	34.807	71,8	34.072	72,1	-2,1
Nord-Est	36.520	68,3	35.290	70,8	33.563	73,1	-4,9
Centro	29.241	68,6	28.574	69,9	27.902	72,4	-2,4
Sud	20.888	70,5	19.985	73,9	19.822	76,5	-0,8
Isole	22.142	71,0	20.641	72,6	20.325	75,0	-1,5
Estero	17.930	83,7	19.438	92,3	20.411	87,7	5,0
Totale	30.085	69,8	29.218	71,7	28.444	73,3	-2,6

(1) Il reddito medio si riferisce agli iscritti almeno un giorno, nell'anno di riferimento, che hanno presentato la relativa dichiarazione.

(2) Percentuale del reddito medio degli iscritti fino a 40 anni rispetto al reddito medio degli iscritti nell'area di riferimento.